ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

12° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

14 - 15 - 16 dicembre 1990

ATTI

a cura di
Giuseppe Clemente

con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

SELENE M. CASSANO
ALESSANDRA MANFREDINI

Rinvenimento di una sepoltura Serra D'Alto a Masseria Candelaro - Scavo 1990

Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche, Antropologiche dell'Antichità
Università di Roma "La Sapienza"

Le testimonianze emerse in questi ultimi anni dallo scavo di Masseria Candelaro indicano con insistenza una successione di diversi periodi di frequentazione del sito, alcuni dei quali sono risultati chiaramente inquadrabili nella generale sequenza già nota per il Tavoliere e per l'intera Italia meridionale (Cassano, Manfredini, 1986; Tinè, 1983); per altri invece, pur essendo in grado di stabilire una cronologia relativa nell'ambito del villaggio, si sono avute difficoltà e incertezze nel darne una precisa definizione culturale: in particolare i dubbi sono emersi nello stabilire i collegamenti topografici e funzionali tra alcune strutture interne e le grandi opere di impianto del sito.

Per questo motivo nella recente campagna di scavo, insieme all'ampliamento delle ricerche nella grande struttura scavata nella *crusta* (Cassano, Manfredini, 1989), si è ritenuto necessario estendere l'esplorazione della superficie dell'insediamento fino a raggiungere la zona dei fossati di recinzione, in modo da ottenere una sezione ininterrotta che colleghi tra loro le strutture più significative (Fig. 1).

Con due grandi trincee parallele, di m. 5x48 ognuna, si è raggiunto il limite meridionale del villaggio muovendo dall'area del più antico insediamento.

L'esplorazione ha rivelato la presenza di tre ulteriori cavità vicine all'area dei pozzetti e della sepoltura multipla scavata nell'85 (Cassano et *alii*, 1987); nell'area restante non sono invece apparse strutture, ma soltanto alcune forti concentrazioni di materiali ceramici in corrispondenza di avvallamenti irregolari del piano di *crusta* sotto la superficie; più che manufatti, tali concentrazioni sembrano potersi interpretare come il risultato di particolari meccaniche deposizionali.

Lo scavo della grande struttura ovaleggiante è stato esteso a settori contigui per poi procedere unitariamente alla asportazione dei livelli di base. Sono state così individuate ulteriori ripartizioni interne ad ovest e a nord del più grande vano centrale, mentre l'approfondimento dello scavo ha precisato, in molti casi, l'andamento e la consistenza dei cordoli divisori che si sono spesso rivelati di *crusta* pressata (Fig. 2a). Infine la ripetuta presenza di livelletti argillosi ha fatto pensare a sistemazioni pavimentali mal conservate o a scivolamenti dall'esterno successivamente riadattati. L'insieme di queste opere doveva essere stato realizzato quando le pareti originarie, tagliate nella *crusta*, si erano sbriciolate con l'uso o per effetto di agenti atmosferici; il restauro era tuttavia avvenuto in apparente rispetto della funzione originaria della struttura.

Particolarmente evidente appariva un livellamento del fondo dell'area più interna, con andamento concoide dalle pareti perimetrali al centro; lungo i bordi si conservava un breve tratto di sistemazione in pietre che, in parte crollate all'interno, avevano coperto il battuto stesso.

A maggior profondità (1 m. circa dalla superficie), si rinveniva, a tratti, il tracciato originario della cavità tagliata nella *crusta*, che già da questo momento rivelava uno spazio interno suddiviso in piccole aree, mentre il piano era costituito dalla formazione di *crusta* in posto; un pozzetto cilindrico del diam. di 60 cm. era stato scavato vicino allo spazio centrale, il cui fondo raggiungeva un livello di 30 cm. più basso del piano di calpestio.

Per mancanza di tempo non tutte le articolazioni di questa struttura hanno potuto essere esplorate e molti dubbi rimangono pertanto circa la destinazione dell'intero complesso nei vari momenti.

Se la quasi totale assenza di intonaco fa dubitare di una sua funzione abitativa, l'area centrale, di forma apparentemente circolare, era tuttavia molto ricca di materiali ceramici, di industria litica e di fauna, mentre alcune concentrazioni di terreno scurissimo facevano pensare a focolari. Molto diverso era invece il riempimento delle

vasche laterali, spesso caratterizzate da terreno a più bassa concentrazione di materiale organico.

È infine da segnalare che oltre agli otto crani rinvenuti in prossimità del bordo superiore esterno, resti frammentari di ossa umane sono state trovate, in due diversi settori, negli strati più bassi[1].

Alle strutture esterne, ma in chiara connessione con la grande cavità, si è aggiunto un ulteriore pozzetto cilindrico situato in prossimità del grande pozzo ad imboccatura ovale (Cassano, Manfredini, 1989). Quest'ultimo, di cui abbiamo ultimato lo scavo in sezione, ha rivelato una profondità di m. 2.30 ed un riempimento apparentemente non stratificato se si eccettua un grande crollo di pietre nella parte centrale. Dai resti di carboni, abbondanti e di notevoli dimensioni, emersi dagli ultimi tagli, si è potuto accertare per ora la presenza di Olmo, Quercia, Quercia caducifoglia, essenze che fanno pensare ad un ambiente boschivo: questo dato molto suggestivo deve tuttavia essere ulteriormente vagliato con datazioni radiometriche che confermino la attendibilità della giacitura.

La grande struttura merita dunque di essere valutata nell'insieme di una vasta area che comprende opere scavate di forma e destinazione diversa ed una sepoltura: il quadro complessivo suggerisce allora un uso polifunzionale con una più evidente destinazione alla raccolta differenziata di specifici prodotti. Lo stesso pozzo, per la profondità e per l'ampiezza all'imboccatura, fa pensare più ad una struttura per l'immagazzinaggio (e si possono ricordare i *siloi* ancora in uso sul Tavoliere) che ad una riserva idrica.

D'altra parte la presenza dei numerosi crani, delle ossa sparse in aree diverse, della sepoltura in cui il defunto era in giacitura secondaria e privo di ampie parti dello scheletro, fanno pensare anche alla possibilità che attività sacrali e/o funerarie vi venissero svolte. L'ampiezza e le numerose articolazioni sembrano inoltre escludere una dimensione "familiare" del complesso; come si era detto lo scorso anno, si potrebbe pensare a funzionalità diverse riguardanti l'intera comunità.

---

[1] Sul rinvenimento dei resti scheletrici all'interno della grande cavità si tornerà con maggiore dettagli quando sia lo scavo che l'analisi antropologica saranno ultimati. Per chiarire il fondamento delle ipotesi che per il momento si possono appena formulare è opportuno ricordare che nella campagna 1988 si sono rinvenuti 8 crani appartenenti ad individui di sesso maschile, ammassati disordinatamente presso il bordo superiore sud-occidentale della struttura.

Seppure con grande incertezza ed essenzialmente sulla base della tipologia della ceramica, abbiamo a suo tempo ritenuto di poter attribuire ad un momento tardo dell'aspetto Passo di Corvo la frequentazione di quest'area del villaggio; oggi tuttavia, grazie ai risultati dell'ultima campagna e in particolare grazie ai dati emersi dallo scavo del fossato di recinzione (F), questo inquadramento è in parte da rivedere (Fig. 2, *b*).

La grande recinzione esterna è stata localizzata a circa m. 60 dal fossato più piccolo e più antico (Z) in un tratto in cui, dalla foto aerea, essa sembra formare un avancorpo in direzione sud; misurava m. 2.70 all'imboccatura e presentava un profilo molto scampanato raggiungendo, a m. 2 circa di profondità, l'ampiezza di m. 5.35; al centro, la profondità massima era di m. 2.80. A circa m. 2 dalla superficie, sfruttando, e forse in parte adattando, la cavità della parete, era stata ricavata una tomba, in un momento in cui il fossato era già in gran parte colmato: lo scheletro giaceva infatti su un piano di terra e sassi costituito dal riempimento stesso (Fig. 3, *a, b*).

Accanto alla testa del defunto, di sesso femminile, era posto un piccolo boccale in ceramica figulina dipinta dello stile di Serra D'Alto (Figg. 4:3; 5:3). La cella, la cui estensione all'interno è ancora in parte da accertare, era poi stata sigillata con una parete di grosse pietre. Grande quantità di pietrame era raccolto in tutto lo strato antistante la tomba e, immediatamente al di sopra, sono stati trovati resti umani appartenenti ad altri tre individui. Nello stesso strato, ma non in stretta associazione, sono venuti in luce frammenti di due vasi, in parte ricostruibili, decorati a bande marginate (Fig. 4:1,2; 5:1,2).

L'insieme di questi dati non solo ha confermato le nostre ipotesi circa le trasformazioni subite nel tempo dal villaggio di Masseria Candelaro - trasformazioni che avevamo fissato in tre diversi periodi strutturali - ma rappresenta soprattutto un notevole passo avanti nella comprensione del momento di frequentazione più tardo e più difficile da definire; in particolare riguardo all'inquadramento della struttura ovale questa nuova successione stratigrafica aggiunge significativi elementi di valutazione. Mentre infatti le sezioni del fossato Z avevano testimoniato una sequenza dal neolitico antico, tipo Coppa Nevigata, ad un momento centrale, tipo Passo di Corvo (attestato anche dalle precedenti sezioni dei grandi fossati), lasciando imprecisabile l'attribuzione delle strutture a pozzetto, la sezione del fossato F mostra il sovrapporsi ai livelli Passo di Corvo di un aspetto tardo neolitico ben definito. Poiché inoltre l'insieme dei materiali della grande struttura non sono, come si diceva, in tutto

inquadrabili nel momento della grande diffusione della ceramica figulina a fasce rosse, proprio per la scarsissima incidenza di questa classe ceramica, l'intero complesso potrebbe ora essere collegato al momento più avanzato che si è venuto precisando con i recenti scavi. Questo aspetto, che era stato finora stratigraficamente attestato da pozzetti e da sepolture prive di corredo, potrebbe essere ora riferito ad una fase più definita: quella in cui anche sul Tavoliere erano diffuse le ceramiche tricomiche e Serra d'Alto.

L'identificazione, tuttavia, non può essere così immediata e automatica: al momento possiamo soltanto formulare un'ipotesi che necessita di ulteriori prove, come del resto è da chiarire il perché della apparente scarsa presenza di Serra D'Alto sul Tavoliere (Gravina, 1984).

Sepolture o cavità scavate nella roccia per scopi rituali o funerari, riferibili al periodo in esame, sono ampiamente note in Puglia a sud dell'Ofanto (un confronto molto interessante sembra l'Ipogeo Manfredi) (Geniola, 1979; 1985) e nel Materano (Rellini, 1925; Lo Porto 1989). A Serra d'Alto stessa, oltre a sepolture scavate nelle pareti di fossati, sono presenti anche inumazioni in pozzetti singoli o gemini, mentre altre cavità, più ampie, sono interpretate come strutture abitative.

Gli elementi di confronto con il nostro villaggio non sono dunque pochi e si estendono dalla ceramica, al rituale funerario, alle tecniche costruttive, al modo di sfruttare strutture preesistenti.

Ma la presenza, per ora isolata, di una tomba con materiale Serra D'Alto a Masseria Candelaro, potrebbe anche essere interpretata prendendo spunto dallo studio della Malone, che nelle ceramiche figuline dipinte a motivi complessi e standardizzati riconosce un prodotto destinato soprattutto allo scambio tra comunità anche molto distanti. Frequentemente presenti in contesti rituali o funerari, queste ceramiche costituirebbero, insieme alle accettine in pietra verde, un insieme di beni di prestigio la cui funzione sarebbe stata quella di sostenere un sistema di scambi a vasto raggio, di beni, anche alimentari, e di materie prime come la selce e l'ossidiana (Malone, 1985).

Questa interessante ipotesi che porterebbe a inserire anche il nostro villaggio nel quadro degli scambi che collegavano la Puglia alla costa tirrenica, spiegherebbe il carattere eccezionale, anche a Masseria Candelaro, delle testimonianze Serra D'Alto, per ora limitate al contesto funerario.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

S. M. CASSANO, A. MANFREDINI, *Ricognizioni e indagini sul territorio*, "Dialoghi di Archeologia", *2*: 179-186.

S. M. CASSANO et alii, 1987, *Coppa Nevigata e il suo territorio, testimonianze archeologiche dal VII al II mill.*, Roma.

S. M. CASSANO, A. MANFREDINI, 1989, (1990), *Recenti Campagne di scavo a Masseria Candelaro*, "Atti XI Conv. Preist. Protost. Storia della Daunia, San Severo: 21-30.

A. GENIOLA, 1979, *Il Neolitico della Puglia settentrionale e centrale*, in "La Puglia dal Paleolitico al Tardo Romano", Milano: 52-93.

A. GENIOLA, 1985, *Sul Significato di alcuni aspetti dominanti nella Civiltà di Serra D'Alto e i suoi sviluppi nella Puglia centrale costiera*, in "Studi di Paletnologia in onore di Salvatore M. Puglisi", M. Liverani, A. Palmieri, R. Peroni eds., Roma: 753-766.

F. G. LO PORTO, 1989, *L'insediamento neolitico di Serra D'Alto nel materano*, in "Mon. Ant. Lincei" Ser. Mon., Roma.

C. MALONE, 1985, *Pots, Prestige, and Ritual in Neolithic Southern Italy*, in "Papers in Italian Archaeology IV", p. II, Prehistory, C. Malone, S. Stoddart eds., B.A.R. i.s. 244, Oxford: 118-151.

U. RELLINI, 1925, *Scavi Preistorici a Serra d'Alto*, Notizie Scavi, 7, 8, 9,: 2-43.

A. GRAVINA, 1984, (1988) *Caratteri del Neolitico medio-finale nella Daunia centro-settentrionale*, "Atti VI Conv. Preist. Protost. Storia della Daunia, San Severo: 21-42.

S. TINÈ, 1983, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova.

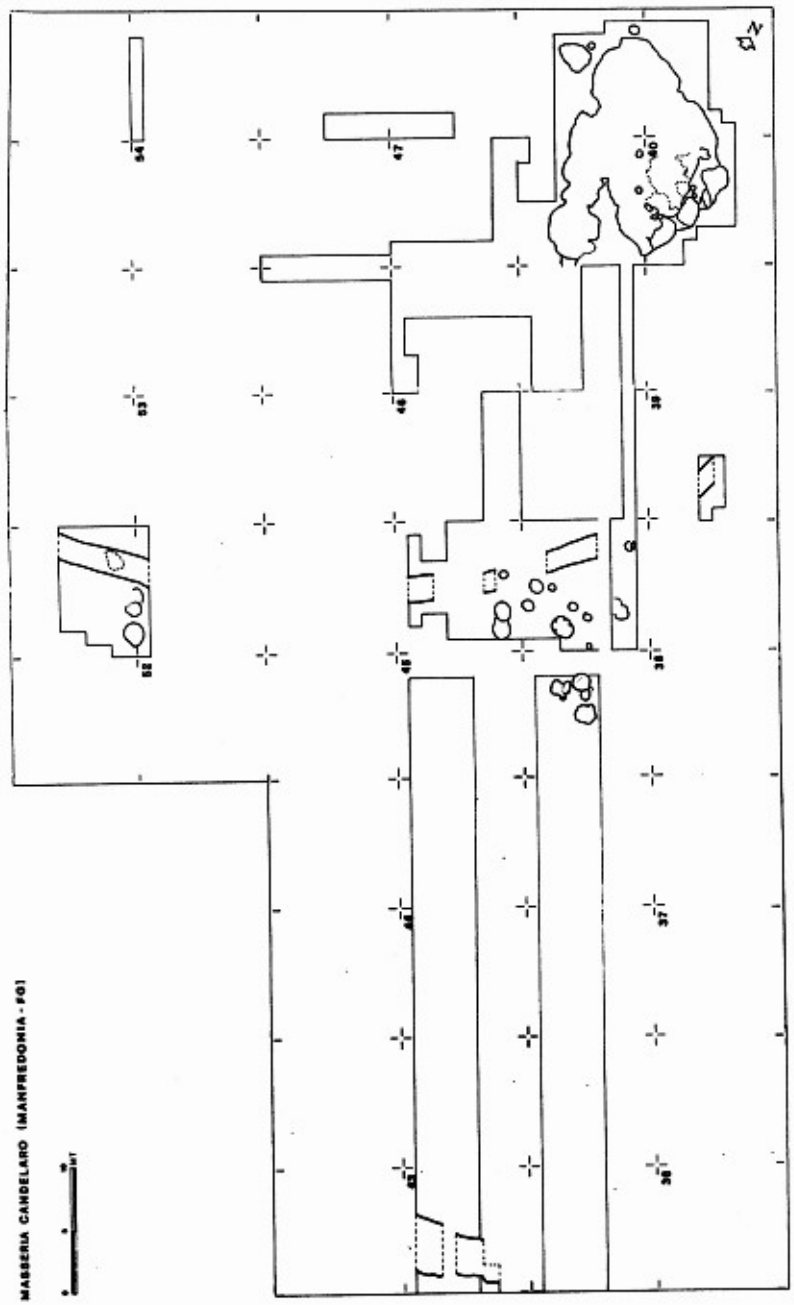
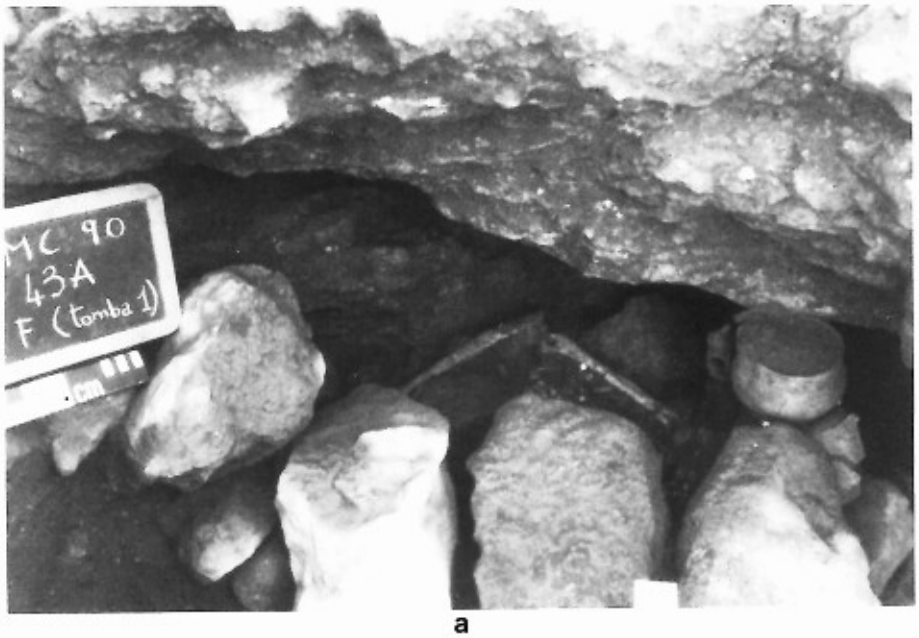


Fig. 1 - Masseria Candelaro. Pianta dello scavo al termine della campagna 1990.

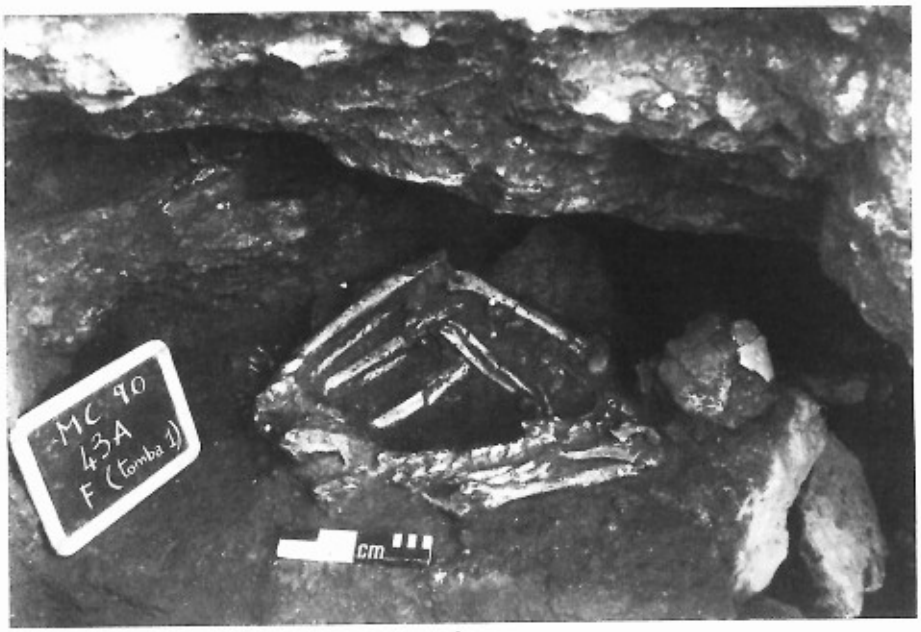
a

b

Fig. 2 - Masseria Candelaro *a)* Grande cavità scavata nella crusta. *b)* Sezione del fossato F.



a



b

Fig. 3 - Masseria Candelaro. Due fasi dello scavo della sepoltura nella parete del fossato F.

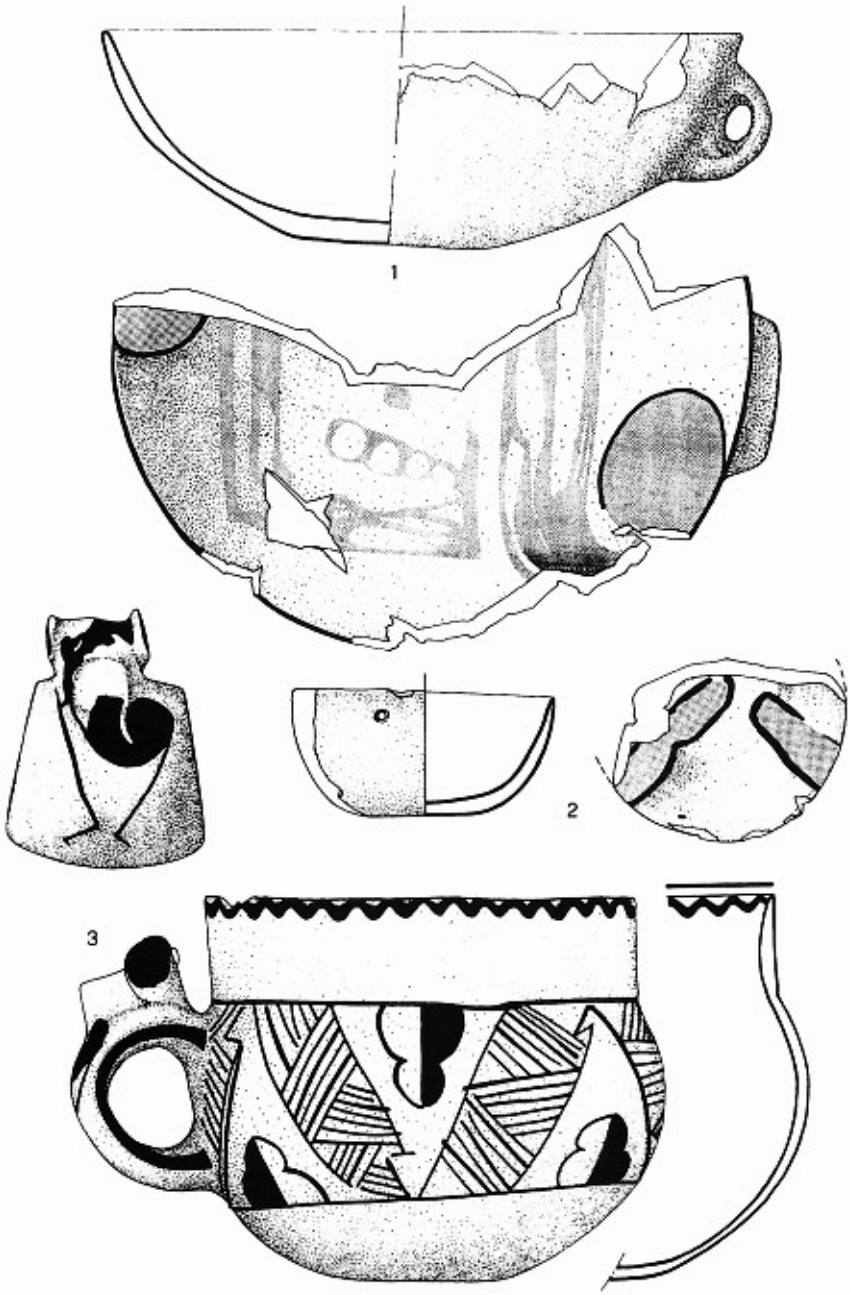


Fig. 4 - Masseria Candelaro. *1, 2*, ceramiche tricomiche dal fossato F; *3*, tazza Serra D'Alto dalla tomba nel fossato F.

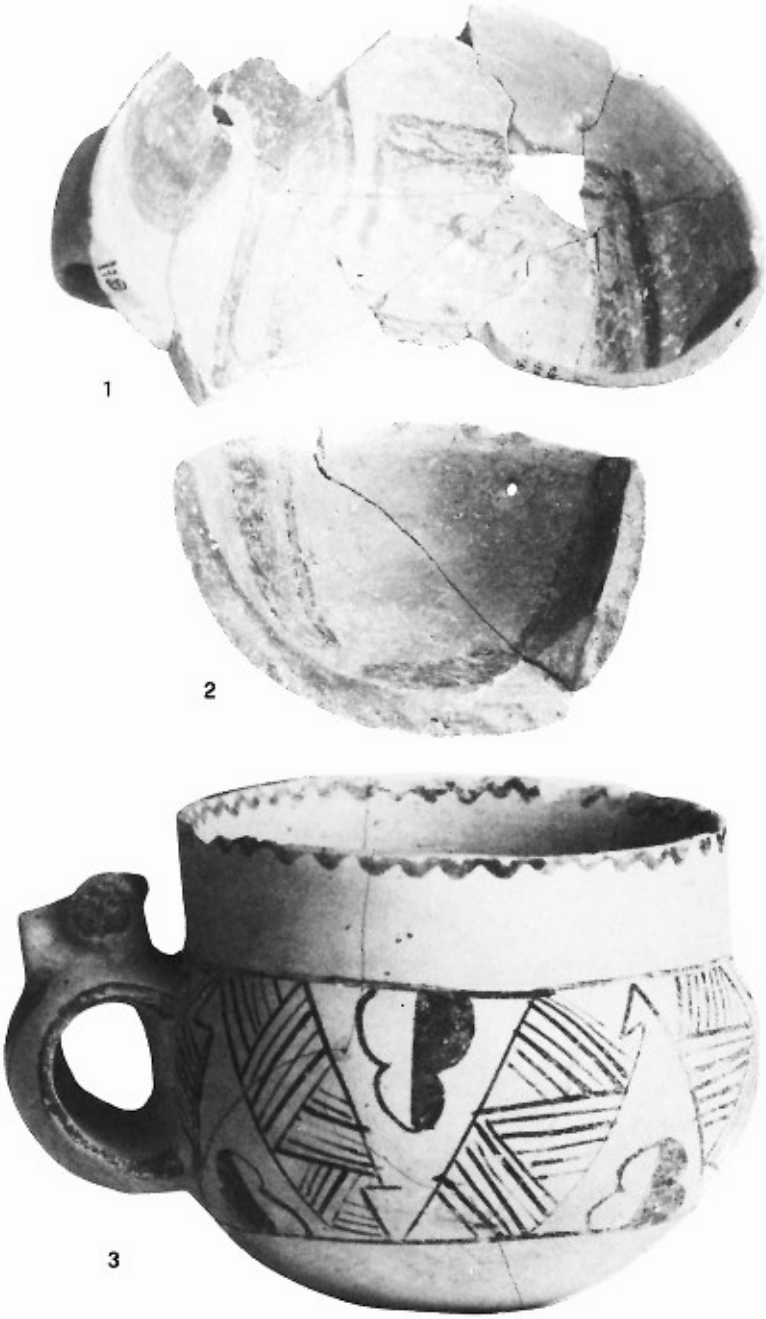


Fig. 5 - Masseria Candelaro. *1, 2*, ceramiche tricomiche dal fossato F; *3*, tazza Serra D'Alto dalla tomba nel fossato F.

INDICE

Presentazione
Alessandra Manfredini — pag. 5

Apertura dei lavori
Interventi
Giuseppe Clemente — » 9
Giuseppe Andreassi — » 11
Giuseppantonio Belmonte — » 13
Monsignor Cassati — » 15
Pasquale Soccio — » 17
Camillo Antonio Rago — » 19

Arturo Palma Di Cesnola — *Gli scavi a Grotta Paglicci durante il 1990* — » 23

Selene M. Cassano, Alessandra Manfredini — *Rinvenimento di una sepoltura Serra D'Alto a Masseria Candelaro - Scavo 1990* — » 31

Carlo Tozzi, Maria Letizia Verola — *La campagna di scavo 1990 a Ripatetta (Lucera, Foggia)* — » 37

Armando Gravina — *Coppa Pocci. La frequentazione nel neolitico antico e medio* — » 49

Anna Maria Tunzi Sisto — *Nuova miniera preistorica sul Gargano* — » 63

Maria Teresa Cuda — *Valle Sbernia: L'industria litica* — » 73

Sandro Sublimi Saponetti — *I resti scheletrici di Valle Sbernia - Peschici (FG)* — » 79

M. Calattini, M. T. Cuda, M. C. Martinelli — *Contributo alla conoscenza della facies eneolitica di Malanotte nel Gargano: le stazioni di Arciprete "B" e Torre Sfinale. II: La ceramica e l'industria litica su scheggia e lama.* — » 85

Alberto Cazzella, Maurizio Moscoloni, Barbara Wilkens — *Coppa Nevigata: campagna di scavo 1990* — » 105

Gemma B. L. Coccolini, Ludovica Del Caldo — *Contributo per lo studio dei resti vegetali contenuti nel livello F20 IIIα di Coppa Nevigata (XIII sec. a. C.)* — » 113

Elena Antonacci Sanpaolo	*Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano*	pag. 117
Gianni Iacovelli	*Miti e culti di interesse sanitario nella Daunia antica*	» 131
Antonio Casiglio	*I confini territoriali del 'Monasterium Terrae Maioris'*	» 145
Francesco M. De Robertis	*La vicenda Benedettina – dalle spinte autonomistiche alla tristissima decadenza – nel Monastero di S. Maria di Tremiti*	» 155
Pasquale Corsi	*Le fonti per la storia di San Severo: una questione ancora aperta*	» 165
Cesare Colafemmina	*Eretici in Capitanata*	» 195
Caterina Laganara Fabiano	*Reperto fittile, stratigrafia, cronologia. Lo scavo del sito di Castel Fiorentino*	» 207
Emmanuella A. Damato	*L'ordinamento municipale del 1491*	» 219
Giuseppe Dibenedetto	*La vita amministrativa in Manfredonia nel XVIII secolo*	» 225
Roberto Pasquandrea	*Il Monte Frumentario di S. Antonio Abate in San Severo*	» 235
Arcangelo Ficco	*Notizie sui redditi del Duca di Bovino a metà Settecento*	» 249
Mario Spedicato	*L'episcopato dauno durante il riformismo borbonico (1734-1800). Note ed appunti*	» 265
Lorenzo Palumbo	*Strutture familiari a metà Settecento. Confronti interregionali*	» 273
Giuseppe Clemente	*Il processo politico di Sannicandro dopo i fatti del 1848*	» 295
Pasquale Soccio	*Un "se" di Francesco Saverio Nitti, un'intesa politica mancata e l'unione nazionale italiana*	» 305

Finito di stampare
anno 1991
Cromografica Dotoli - San Severo